

Dio perdona, Renzi no

Il caso del padre di Luigi Di Maio spinge l'ex segretario del Pd a rilevare come i dirigenti del suo partito non abbiano manifestato nei suoi confronti la stessa solidarietà mostrata dai grillini all'attuale vicepremier. Rottura in vista?



Il cambiamento che non cambia

di ARTURO DIACONALE

Non c'è alcun dubbio che la trattativa tra l'Unione europea ed il Governo giallo-verde italiano sulla manovra sia destinata a concludersi positivamente. L'Europa non ha alcuna intenzione di forzare la mano nei confronti di uno dei Paesi fondatori ed il nostro Governo vede come la

peste l'ipotesi di una procedura d'infrazione che lo metterebbe in seria difficoltà soprattutto in vista di una crisi economica niente affatto superata.

Può essere che il punto di caduta sia il 2 per cento indicato dal ministro Giovanni Tria. Ma la questione più importante non è il cosiddetto "numeretto" in grado di far trovare il compromesso. È la natura di

una manovra economica che viene definita espansiva, e quindi radicalmente diversa da quelle considerate "austere" degli anni precedenti, ma che nei fatti è solo assistenzialista e statalista. E, conseguentemente, non è per nulla in grado di far ripartire il Paese mettendolo in condizione di evitare i pericoli di recessione alle porte.

In caso di accordo con la Ue, Lega e Movimento 5 Stelle parleranno di successo sottolineando come l'intesa sarà stata raggiunta senza alcuna rinuncia ai

punti sostanziali dei loro rispettivi programmi. Matteo Salvini alzerà la bandiera della Legge Fornero smantellata e Luigi Di Maio quella del reddito di cittadinanza confermato. Ma nella sostanza le modifiche al sistema pensionistico vedranno la luce...

Continua a pagina 2



Fine dei giochi: arriva la recessione

di CRISTOFARO SOLA

Nella quotidiana disputa sui saldi di finanza pubblica, ci pensa l'Istat a fare un po' di chiarezza. Il dato sul Prodotto interno lordo (Pil) del terzo trimestre di quest'anno segna una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente. La stima tendenziale per il 2018, alla luce dell'ultima correzione, si attesta ad un +0,9 per cento su base annua. Che è un dramma se si considera che le stime di crescita confermate dal Governo nella manovra di Bilancio si attestano sull'obiettivo del +1,2 per cento nel 2018.

Per l'Istituto di statistica l'arretramento è dovuto alla diminuzione di tutti i principali aggregati della domanda, in particolare i consumi finali nazionali (-0,1%) e gli investimenti fissi lordi (-1,1%). Se anche nel quarto trimestre i numeri dell'economia dovessero stazionare in territorio negativo sarebbe recessione proclamata. Che non è propriamente la

prospettiva più desiderabile per un Paese che, a fatica, sta cercando di recuperare il bandolo della matassa della scarsa o nulla crescita dell'ultimo decennio.

Purtroppo, anche in un'occasione che richiederebbe un'analisi di profondità delle cause a monte...

Continua a pagina 2



Politica: parole e presenze sul medium

di PAOLO PILLITTERI

Non sembrano una sorta di maledizione o di incubo i movimenti, fuori e dentro il Governo, che i cosiddetti partiti stanno assumendo. Non siamo per la critica tout court, costi quel che costi e col il "no" gettato loro fra le gambe (e le dichiarazioni in tivù) giorno dopo giorno.

S'è capito che dei giudizi contrari al Governo di coalizione a due (Lega-M5S) son piene le fosse, gettati via, quasi sempre senza cenni di replica per così dire ad hoc. Talché sorge il sospetto che i presi di mira, tutti o quasi, siano di fatto indifferenti ai non pochi "no" per le più svariate ragioni, non tanto o non solo per l'idiosincrasia di qualsiasi homo politicus alle tirate di giacca fattegli per mestiere e non per piacere, ma soprattutto perché auto-privati della necessità di replica politica sostituita da una sorta di obbligata visibilità fine a se stessa sul me-

dium preferito: la televisione, appunto.

Un medium privilegiato, et pour cause staremmo per dire, in un quadro "politico" come il nostro, e forse varrebbe la pena di contarne le presenze...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il cambiamento che non cambia

...con grande lentezza ed il tratto immediatamente percepibile della battaglia contro la povertà dei grillini diventerà l'assunzione di circa tremila addetti a quei centri per l'impiego che risulteranno essere centri di spesa pubblica passiva visto che gli impieghi da distribuire non esistono.

Chi pensa che una previsione del genere sia diretta a mettere in luce il fallimento del Governo di Giuseppe Conte, sbaglia. In realtà evitare la procedura d'infrazione sarà un buon risultato. Ma questo risultato non potrà nascondere che la manovra, sia pure in parte edulcorata ma sempre statalista ed assistenzialista, non sarà in grado di incidere in alcun modo sulla crisi e sarà servita solo a perpetuare per un altro anno lo stato di paralisi in cui versa l'economia e la società del nostro Paese.

Tanto cambiamento, quindi, per non cambiare nulla. Come sempre!

ARTURO DIACONALE

**Fine dei giochi:
arriva la recessione**

...di una tra le peggiori performance nell'ambito dei partner europei, la politica politicante non riesce ad essere seria ma preferisce indugiare nel gioco dello scaricabarile. Per quelli che c'erano prima è colpa di coloro che oggi sono al timone del Paese se le cose hanno svoltato in negativo; per questi ultimi, invece, è responsabilità delle politiche implementate dai precedenti governi se adesso si paga il conto salato. Così non se ne esce. Ciò che importa è che i consumi interni si sono fermati, segno che chi ha soldi in tasca prova sfiducia rispetto al complessivo stato di salute del Paese per cui preferisce tenersi stretti piuttosto che spenderli nel circuito produttivo. Altrettanto fanno le imprese, che dopo qualche anno di modesta espansione, molto incoraggiata dai provvedimenti di favore varati dai Governi di centrosinistra, hanno tirato i remi in barca optando per la tattica della pressione mediatica sull'odierno Esecutivo affinché assuma misure sul lato dell'offerta, non già per sfruttarne il potenziale espansivo sul fronte degli investimenti ma per ricavarne soltanto maggiori margini di profitto sull'esistente. Già, perché oggi gli imprenditori, per il tramite delle organizzazioni datoriali, piagnucolano chiedendo al Governo una sostanziosa riduzione della pressione fiscale, ma stranamente tacciono o sono alquanto reticenti sul come intenderebbero utilizzare gli eventuali benefici derivati da un taglio robusto delle tasse. Reinvestirebbero le plusvalenze o se le mette-

rebbero in saccoccia?

Il dato Istat sul calo degli investimenti fissi lordi, reso ancor più cocente da un preoccupante -2,8 per cento delle spese per impianti e macchinari, farebbe sospettare che sia vera la seconda delle opzioni profilate. Probabilmente ha ragione Dario Di Vico che, dalle colonne del Corriere della Sera, spiega così il calo degli investimenti nel lungo termine: "La sensazione è che comunque si sia creato un effetto di polarizzazione tra imprese innovatrici e conservatrici, tra medio-grandi e piccole. La narrazione governativa non ha lavorato per ridurre questo gap di comportamenti, anzi volendo prendere le distanze a tutti i costi dal periodo Calenda in qualche maniera ha autorizzato pigrizie e ripensamenti".

Sia come sia, ora tocca rimediare. Con lo spettro di una recessione alle porte, le rigidità ideologiche devono fare un passo indietro e lasciare che il pragmatismo della realtà faccia la sua parte. Il reddito di cittadinanza scandalizza? Pazienza. Se per sbloccare l'impasse della stagnazione dei consumi occorre che sia lo Stato a provocare una spinta immettendo liquidità nel circuito produttivo, lo si faccia. Si obietterà: ma la spesa in deficit è doping di mercato. Può darsi, ma non importa adesso andare tanto per il sottile, ciò che conta è che la macchina si rimetta in moto. Nove miliardi di euro destinati obbligatoriamente all'acquisto di generi alimentari e di prima necessità si traducono in nuovi ordinativi alle filiere produttive e, a caduta, in incremento della curva dell'occupazione. Se non si è per natura caritatevoli, la si veda così: anche la povertà può trasformarsi da problema in opportunità. A dirla tutta, se fossimo nei panni del ministro dell'Economia azzarderemmo un provvedimento se possibile ancor più d'impatto. Visto che non si ha il coraggio di abolire gli 80 euro-mancia voluti da Matteo Renzi per ingraziarsi il suo pubblico e verificato che quei denari elargiti dalle casse dello Stato non sono andati a incrementare i consumi, perché non pensare di erogarli con le stesse modalità previste per il Reddito di cittadinanza? Una carta elettronica per un buono-spesa mensile di 80 euro di valore in luogo del denaro in busta paga, destinato a depositarsi pressoché infruttuosamente nei conto-correnti. Per il ceto medio impiegatizio non sarebbe una novità, visto che presso molti dipendenti è in uso la prassi di utilizzare i ticket giornalieri per i pasti, previsti dai contratti di lavoro, in buoni da spendere, come recita un decreto del ministero dello Sviluppo economico del 2017: presso esercizi commerciali autorizzati alla "vendita al dettaglio e la vendita per il consumo sul posto dei prodotti provenienti dai propri fondi effettuata dagli imprenditori agricoli" e presso gli agriturismi, gli ititurismi e negli spacci industriali. Solo così si avrebbe la certezza di immettere una cifra colossale nel ciclo produttivo

dalla quale attendersi significativi ritorni in Pil, in aumento del volume delle imposte sul valore aggiunto drenate e in tasso di occupazione.

Se, dunque, l'obiettivo primario del Governo giallo-blu è di rendere credibile quel +1,5 per cento di crescita nel 2019, da qualche parte dovrà pure cominciare. La misura di sostegno alla povertà, pur con tutti i limiti che essa comporta, oltre che un atto di riparazione sociale è un modo efficace per scioccare il sistema economico. Lo capiranno presto anche a Bruxelles.

CRISTOFARO SOLA

**Politica:
parole e presenze sul medium**

...pluri-quotidiane nelle quali si propongono agli italiani dando ogni volta l'impressione che il fare politica sia diventato un fare audience in virtù delle videate piuttosto che per la necessità di una presa di posizione di contrasto.

La sensazione, insomma, è che il medium per eccellenza non soltanto sia il mezzo indispensabile ed efficace per comunicare, ma venga trasformato da strumento ad essenza, da medium a istituzione sostitutiva e rappresentativa, a luogo in cui l'esserci, la presenza fa agio sia sui contenuti ma soprattutto sulle istituzioni per dir così elettive, Camera, Senato e così via.

Quando il nostro direttore evoca la storica battaglia napoleonica delle Piramidi a proposito del presidente Roberto Fico, contribuisce a una riflessione più ampia sul ragionamento che si sta facendo, e capita così che proprio un presidente della Camera dei deputati, l'istituzione per così dire al di sopra delle parti (partiti), diventi, di certo consapevolmente non casualmente, un sostenitore di posizioni esattamente all'opposto a quelle del Governo sul caso Regeni e sul Global Compact su cui il ministro degli Esteri ha detto la sua, com'è suo compito politico-istituzionale.

Intendiamoci, nulla di grave e di irreparabile se volgiamo lo sguardo a quelle che vengono definite le cose che contano come, ad esempio, la nuova legislazione sul lavoro che, a sentire Marco Bentivogli della Cisl, è una vera e propria débacle con la retromarcia del Governo su Industria 2.0 e con 40mila occupati in meno in sei mesi; per cui le preoccupazioni sono anche per i lavori a tempo indeterminato, come nel settore metalmeccanico con indici che suggeriscono come il comparto si stia fermando, secondo la Cisl, per colpa del taglio agli incentivi all'Industria 4.0, del taglio delle infrastrutture, dell'annullamento del sostegno alla formazione professionale all'interno delle aziende. Risultato? Renderle meno competitive e facendo scappare quelle straniere.

Si sa e si dice che i grillini sono digiuni di governo e si cita a proposito la politica dell'uno vale uno. Ma non è una politica, ma un preambolo, un motto, bonne à tout faire che, comunque, li dovrebbe preservare da altri scivoloni non lievi, basti pensare che l'elettorato è diventato mobile qual piuma al vento cosicché le stesse leadership politiche sono fragili e scontano o pagano gli errori, a volta anche clamorosi, perché su uno sfondo noto a tutti, sia storicamente che mediaticamente. Salvo reagire quasi sempre con arroganza.

Talché appare una sorta di legge crudele del contrappasso per chi ha fatto del medium il luogo più privilegiato, l'episodio di qualche sera fa su La7 da Giovanni Floris quando Mario Calabresi ha, come si dice, asfaltato Luigi Di Maio sulla base di una semplicissima precisazione e cioè che in una delle querele mandategli dal Movimento Cinque Stelle ad essere querelato non è Mario ma Luigi Calabresi, il padre del direttore de "la Repubblica", il commissario Calabresi la cui morte risale al 1972. Poiché il figlio Mario li ha rimproverati per la superficialità e la sciattezza del modo di fare, anche ora che sono al Governo, il ministro al Lavoro ha replicato senza scusarsi ma ribadendo con un fare sbrigativamente arrogante che si è trattato, semmai, di un errore formale.

Come è stato commentato appropriatamente, per loro vale il vecchio proverbio texano: "Grande cappello, niente mandria". O forse gregge.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Ristorante Caffè "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"

Pranzo, Cena
e UN CAPPÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi

PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA